

N O T E

(1) In via San Francesco d'Assisi. Il teatro occupava parte della superficie dell'attuale albergo della Stella d'Oro.

(2) Estratto di deliberazione della nobile Direzione dei Teatri in data del 31 maggio 1829. Intervenienti al congresso S. E. il signor conte di Ferrere, conte Sordevolo, conte Moretta, conte Canelli, conte Luserna e barone Bianco.

" Il congresso ha deliberato unanimamente che il nuovo locale testè costruito da G. Sales non debba assumere altri titoli e denominazioni fuori di quella di Teatrino dei Fantocci, riserbandosi la Direzione di accordargli temporariamente e quando lo crederà opportuno, il permesso di affittare quel teatro per uso di circo, di cavallerizza, esposizione di bestie feroci ed altri simili, uniformandosi però alle condizioni da prescriverglisi.

" Per questo oggetto e per norma e governo dello stesso signor Sales verrà al medesimo inoltrato il seguente rescritto alla domanda sua sottomessa alla Direzione.

TENOR DI RESCRITTO

La nobile Direzione dei Teatri informata, che il signor Giovanni Sales abbia oltrepassato il limite nella costruzione del chiesto locale, il quale, oltre ai Fantocci, di cui parlò nella sua domanda delli 16 marzo corrente anno, potrebbe ancora servire di teatro per altri trattenimenti in opposizione agli interessi dei teatri di questa Capitale, stati costrutti con il debito permesso;

« Informata pure della volontà del suddetto signor Sales di dare al teatro suddetto il nome di teatro *Diurno od Anfiteatro delle Varietà*;

« Dichiarò che il locale suddetto non potrà assumere altri titoli, nè dare altre rappresentazioni che quelle portate dalla domanda suddetta, alla quale si riferisce intieramente.

« Riservandosi la Direzione di accordare temporariamente al signor G. Sales il permesso d'affittare il locale suddetto per circo di cavallerizza, bestie feroci e quelli altri, che non crederà recar danno ai teatri detti come sopra ».

Dalla Sala della Regia Direzione dei Teatri li 31 maggio 1829.

Firmato per la Nobile Direzione *Di Ferrere*

Arch. di St. di Torino. Ministero degli Interni. Pacco 46, Divis. II.

(3) In "Gazzetta Piemontese" del 29-IV-1830.

(4) Torino, li 24 giugno 1835 — " La Regia Direzione dei teatri della Capitale, vista la supplica inoltrata dagli proprietari dei Teatri D'Angennes e Sutera contro l'operato del proprietario del Circo Sales, ed avuto riguardo al rescritto della già Nobile

Direzione dei Teatri in data del 31 maggio 1829, dichiara doversi il signor Sales, quale proprietario d'esso Circo, attenere scrupolosamente ai patti e condizioni, che gli furono imposti, allorchè gli fu concessa la fabbricazione di quel Circo, nè potrà in alcun modo variare sua destinazione, fino a che non piaccia alla R. Direzione e d'appresso gli ordini superiori, che invocherà in proposito, di altrimenti provvedere.

" Dichiarò pure, che gli sovradetti proprietari dei teatri d'Angennes e Sutera non potranno neppure loro variare quanto finora si è praticato, riguardo al genere di spettacoli nelle diverse stagioni stabilito e fino a che durano gl'impegni contratti dalla R. Direzione cogli altri teatri della Capitale, riserbandosi la medesima di provvedere per tanto in allora stabilito e giusta la superiore autorizzazione, che riceverà in proposito per la norma di tutti gli altri teatri della Capitale, e che dalla medesima dipendono, dovranno seguire, dovendo frattanto tutti attenersi di niente innovare di quanto s'è finora praticato e che si trova in armonia coi regolamenti ed i contratti della stessa R. Direzione fatti e regolati".

Firmato *Spinola, di S. Andrea, Planargia*

(lb. ib. ib. mazzo 186, Direz. Gen. dei Teatri).

(5) Arch. di St. di Torino. Azienda dell'Interno. Divis. IV.

(6) Il 10 luglio del 1839 i signori Gerbino e Sales, questi ex affittuario del primo, ed ora proprietario di un teatro nuovo, o circo, costruito dalla parte opposta di Torino, chiesero di poter far agire nei loro teatri anche le compagnie drammatiche. La loro domanda pose coloro, ai quali spettava di decidere in proposito, in una specie di bivio, un po' difficile. Di opporre un reciso rifiuto nessuno aveva in animo. Per altra parte il privilegio di esclusività, di cui godeva la *Reale Compagnia Sarda*, inceppava assai. Si doveva in terzo luogo evitare di dare di cozzo nelle Sirti infide dei proprietari degli altri teatri, sempre pronti a scattare e a vergare proteste. Il mezzo più acconcio per salvare capra e cavoli, parve quello di limitare la chiesta concessione alla sola stagione d'autunno. Il Sales, potè far agire i comici dalla fine di agosto, e cioè dal giorno successivo alla chiusura delle recite di prosa, sino al 10 di ottobre incluso. Il signor Gerbino invece potè farli agire nel suo teatro dall'11 di ottobre sino all'avvento. I due teatri che erano compresi nella categoria dei diurni, furono però tenuti a regolare le loro rappresentazioni in modo da terminarle mezz'ora prima dell'apertura degli altri spettacoli. Questo temperamento durò pel teatro Gerbino fino al 1845.